

Serve realismo

Siamo atlantisti. Ma il resto del mondo non sarà mai come noi

di Claudio Risé, da "La verità", 1 maggio 2022

L'atlantismo andrebbe anche bene. È certo che siamo (o eravamo, ma sarebbe bello tornarci) una grande civiltà: Roma, Colombo etc. etc. A patto di non essere così pazzi da pretendere, magari in nome della pace universale, che "atlantico" diventi anche il resto del mondo, che invece ha un'altra storia (e geografia). Che tuttora funzionano, anche se molto diversamente da noi. Se stai sul Pacifico, non puoi fare l'"atlantico" per fare piacere all'Europa o agli Stati Uniti e al suo sfessatissimo establishment della costa Est. Perché in quel caso, se vi ostinate a costringere tutti nella vostra penosa pratica della democrazia confusa con la burocrazia, svelate che la vostra non è una visione del mondo, ma solo la vecchia, nota, paranoia che cattura i vecchi inseniliti. Con troppo potere tra le mani; di cui oltretutto non sanno che fare perché, appunto, non hanno nessuna visione, al di là di come mantenere il potere personale.

Non è neppure colpa loro, ma del tempo e luogo in cui sono vissuti: l'area atlantica dopo la ricostruzione e lo sviluppo, quando si è passati dall'invenzione alla messa a reddito della situazione. Per dare una data: il mondo post Bascapé. Il paese del lodigiano in cui esplose in aria (27.10.1962) l'aereo di Enrico Mattei, il presidente dell'Eni che aveva rotto il monopolio sul petrolio delle "7 sorelle" americane. Si rafforzava allora il mondo senza Dei e senza ideali, che innalzava a sistema i soldi, il sesso malfatto, la disperazione, la nevrosi, l'infelicità, in cui si rimestava senza interruzione credendo di trovare chissà quali meraviglie (e si trovò l'Aids). Il "mondo atlantico" cominciò a pretendere che il mondo intero facesse così: buttasse i suoi sistemi di pensiero e di vita dalla finestra per diventare sterile, roso dall'ossessione del denaro e del consumo, schiacciato da sensi di colpa prodotti dalle bugie, dalle ambiguità, dal chiamare Bene il diffondere morte e il perbenismo ipocrita travestito da virtù (il politicamente corretto). Siccome i nuovi dirigenti erano poi soprattutto ignoranti, non consideravano che se gli altri si erano tenuti le proprie visioni e credenze fino allora, potevano magari non essere interessati a barattarle con l'atlantismo busineslike. Pensavano

che con un po' di marketing, missili, ed eventualmente qualche atomica la cosa avrebbe funzionato. Un pensiero soprattutto triste, con poca morale e niente cervello, che avrebbe dovuto ricordare a tutti l'urgenza di difendere almeno la pace e il rispetto per gli altri e per se stessi.

So che molti lettori penseranno: ma allora Putin? e gli ucraini? Putin e gli ucraini vivono le loro rispettive storie, ricche di tragedie fin da quando esiste la Russia e l'Ucraina (finora esistita per brevi intervalli). Anche il nostro attuale stadio di civiltà umana è documentato non da Hollywood, ma dalle cronache ed è maledettamente basso. La vita dei Paesi è quella umana, da sempre anche tragica e non riducibile a storie cinematografiche abilmente mediatizzate come la storia ufficiale dell'attuale presidente dell'Ucraina. Anche l'Italia fu occupata da stranieri per secoli e rinacque faticosamente, stabilendo alleanze, a volte umilianti, con i Paesi vicini. Ci furono molti morti; però non c'era l'arma atomica, che oggi chiede a chiunque non sia criminale o pazzo, soprattutto se uomo di Stato, di non parlare neppure di guerra e di fare lo sforzo, di cui l'essere umano è pure capace, di vedere l'altro come un proprio simile di cui deve in qualche modo prendersi cura. Non certo rifornendolo di armi, per attaccare una grande potenza atomica come la Russia. Nè tanto meno per inglobarlo nell'area "atlantica".

Basta il buon senso, e un'occhiata alla carta geografica per vedere che l'Ucraina è nel tormentato centro slavo dell'incontro tra le popolazioni indoeuropee. Da dove nell'ultimo secolo, ben prima di Putin, ha già attivamente partecipato - come documentato dagli storici - allo sviluppo delle due precedenti guerre mondiali, che poi furono autentiche carneficine. Vogliamo proprio anche la terza? L'unica sicurezza è che non ci sarà probabilmente la quarta, perché l'umanità sarà morta.